



OPPIinformazioni, 92 (2004)

Alessandra Stella Tartarelli

Gruppo «Training»

*Stanno giocando a un gioco
Stanno giocando a non giocare a un gioco
Se mostro loro che li vedo giocare
Infrangerò le regole
E mi puniranno
Devo giocare al loro gioco
Di non vedere
Che vedo il gioco
Laing - nodi*

La storia

In OPPI, tanti e tanti anni fa, venivano proposti, tra gli altri, Corsi di formazione sul lavoro di gruppo. Il loro nome era «*training*». Non a caso. I Corsi affrontavano la problematica «dell'andar per gruppi» con la metodologia rigorosa dell'apprendere dall'esperienza nel qui e ora. Pochi e selezionati erano gli operatori ai quali veniva affidata la conduzione. L'architettura dei Corsi era estremamente raffinata e il processo di lavoro richiedeva una costante supervisione. I comportamenti richiesti ai formatori avevano la debolezza e la forza di un rituale.

Un cambiamento sostanziale avvenne negli anni '80, per le istanze di alcuni formatori e con il sostegno di Stefania Marangoni, allora Direttrice dell'OPPI.

La richiesta era di costituire un gruppo tra le persone interessate a studiare, riflettere, ricercare sul gruppo e sulla conduzione. L'idea era di affrontare le basi teoriche del modello del *training* e aumentare la consapevolezza dei formatori sul significato delle loro azioni di ruolo. Il desiderio di conoscere e capire è stata la motivazione che ha unito le persone.

Non fu modificato il Corso base e fu consolidata la pratica della supervisione, ma altri Corsi si aggiunsero completando il quadro delle competenze sulla conoscenza del gruppo come strumento.

Nella sua lunga vita, il **gruppo «training»** è stato sostenuto da un nucleo di persone rimasto stabile nel tempo e da una serie fluttuante di presenze collegate all'interesse del momento, alla frequenza dell'Associazione, a storie personali.

Un progetto di formazione a distanza, seguito da Giovanna Dionigi ha avuto come partecipanti anche i Centri che, con modalità opportunamente predisposte, hanno affrontato le stesse problematiche su cui lavorava il gruppo di Milano. Un'esperienza interessante e innovativa, a lungo richiesta e che a partire da quest'anno ha buone speranze di essere ripresa.

Obiettivo

Nel Gruppo «*training*» si apprende su di sé e sul gruppo. Quindi abbiamo un obiettivo che coinvolge le persone e una ricaduta sull'Associazione come formazione permanente dei propri formatori. È costante il confronto con teorie e linee di pensiero che si sviluppano nel mondo della formazione. Per questo il confronto con esperti esterni si può configurare come un obiettivo.

Metodo e contenuto

Il Gruppo «*training*» affronta le così dette «capacità trasversali». Il nostro contenuto è il metodo. Affrontiamo problematiche relative alla comunicazione, al conflitto, alla *leadership*, alla progettazione formativa, alla valutazione. Ogni azione, comportamento, emozione del formatore assume un significato nella relazione di apprendimento. Non vi sono piccoli problemi, aspetti marginali, dettagli inutili. Tutto è importante. Ricordiamoci che non siamo più gli stessi dopo un incontro. La nostra attenzione non è «come fare una lezione», ma è il problema della consapevolezza del formatore su cosa significa fare una lezione in un modo piuttosto che in un



altro. Parliamo di valutazione con l'obiettivo di ricercare i vissuti personali che essa provoca per arrivare alla consapevolezza dei propri sistemi di «difesa» e quindi individuare strategie personali di superamento e una maggiore sensibilità per la visione del mondo degli altri. Si indaga ovviamente sul «senso», sui tempi, sugli strumenti dell'autovalutazione. È un gioco creativo in cui ciascuno apprende nel gruppo e dal gruppo ciò che ritiene utile per sé, come persona e come professionista.

Il problema che oggi ci poniamo

L'area di interesse, riconosciuta da molti come un bisogno nel mondo della formazione e nella scuola è l'assunzione del problema dello sviluppo del «pensiero laterale». Se l'apprendimento è un atto creativo, allora il Gruppo «*training*» «formatori per l'innovazione» avvierà quest'anno un processo per pensare nella realtà e per la realtà, indirizzato al recupero di «una cultura del pensare» che oggi sembra perdersi nel territorio della stanchezza e dell'indifferenza e nei sentieri dell'incertezza.

L'idea guida del gruppo è ricercare i modi per «ritrovare il piacere di pensare e di pensarsi» e creare le condizioni, nel proprio contesto di appartenenza professionale, ma non solo, per innovare. In questo momento riteniamo di poter dare un contributo creando le condizioni formative perché il talento creativo delle persone non rimanga nascosto in luoghi irraggiungibili. Una scuola è formativa e aiuta alla costruzione dell'identità solo se si preoccupa dello sviluppo delle potenzialità di tutti e riesce a fare esprimere il talento con metodi adeguati.

Per questo ci occuperemo di pensiero creativo ed esploreremo i modi possibili per allargare i nostri pensieri e, per contrasto, cercheremo di individuare le caratteristiche di un ambiente che incide negativamente proprio sulla predisposizione naturale al piacere di pensare. In un mondo nel quale niente viene affermato e niente viene negato, riteniamo impossibile non comprometterci e non assumere responsabilità. Assumeremo la responsabilità del nostro benessere anche con l'«esserci» oggi, nella nostra società.

I Corsi di formazione

L'Associazione propone, attraverso il Gruppo «*training*», corsi che continuano la tradizione dell'OPPI. I Corsi sono previsti per la fine di agosto, ma sono organizzati anche su richiesta. È importante ricollocare questa offerta all'interno dei cambiamenti in atto nelle istituzioni e delle sempre più accurate e interessanti ricerche attorno a individuo\gruppo\organizzazione.

Siamo chiamati tutti a lavorare, e, quindi a trascorrere molto del nostro tempo in gruppo, nelle classi, nelle équipes, come *tutor* di situazioni formative, come responsabili di progetti, come formatori di formatori. «Tenere l'aula» è ormai diventata una espressione comune che sottende problemi complessi e che permette di pensare al fuori (oltre l'aula) solo se forti e consapevoli del dentro (l'aula nelle sue più varie forme.)

«Traininguno»: vivere il gruppo (36 ore intensive)

Esperienza formativa centrata sui processi di gruppo e sulle dinamiche relazionali.

Il «traininguno» permette di scoprire le proprie modalità di relazionarsi con gli altri e con il «compito», il proprio modo di vivere il gruppo, di gestire le relazioni di spendere le proprie personali risorse e di utilizzare quelle dell'altro. Si tratta di una esperienza «forte» e coinvolgente. L'inizio o la conclusione di un processo di formazione che paradossalmente non ha mai fine.

«Trainingdue»: conoscere il gruppo (da 24 a 32 ore a seconda delle richieste dell'utenza)

Si avvale della tecnica delle «esercitazioni» per dare una sistemazione teorica ai nuclei fondamentali che rendono un formatore «esperto sul gruppo».

L'approccio scelto vede un approfondimento di tematiche quali la comunicazione, il conflitto, la *leadership*. L'osservazione di sé, del gruppo, degli strumenti utilizzati è finalizzata al



raggiungimento di una autonomia professionale rispetto alle continue scelte che un formatore deve fare.

«Trainingtre»: progettare in gruppo (da 24 a 32 ore)

I partecipanti, organizzati in équipe, si confrontano con il processo di progettazione che parte dall'analisi della «domanda» e arrivano, attraverso le varie fasi, alla formalizzazione, presentazione e valutazione del progetto . In particolare il «*trainingtre*» si caratterizza per: a) l'approccio creativo ai problemi; b) la struttura organizzativa del gruppo; c) il riconoscimento e utilizzo delle risorse; d) il monitoraggio e la valutazione del progetto.

«Training»: formazione formatori (16 ore intensive)

Essere formatori non significa solo gestire l'aula, ma «avere un buon progetto ». Il *training* «formazione formatori» si propone di esplorare l'operatività d'aula, (di adulti o studenti) per riconoscere e dare significato al «sentire» del formatore rispetto a se stesso e ai suoi interlocutori attraverso una riflessione sulle strategie di metodo utilizzate. La sperimentazione di metodologie, in prima persona, permette di aumentare la consapevolezza sul proprio stile professionale e sulle emozioni che accompagnano l'operatività di chi si occupa di formazione.